0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:39 Pagina 1

DIRITTOeROVESCIO

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense di Bergamo
aderente alla A.N.F. Associazione Nazionale Forense

INTERNET: http//www.apieffe.it
E.MAIL: apf@apieffe.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Bergamo
numero cinquantaseiesimo - Luglio 2007

TRIBUNALE: COMPLETATO IL TRASFERIMENTO DELLA SEZIONE CIVILE

AI NASTRI DI PARTENZA IL TRASFERIMENTO DELLA SEZIONE PENALE

Si è concluso proprio in questi giorni il trasferimento degli Uffici Giudiziari della Sezione Civile nel nuovo Tribunale di via Borfuro.

Al via il trasferimento della Sezione Penale.

Come previsto, il terzo piano del nuovo stabile è già in funzione. Il 25 giugno scorso, tutti gli uffici della Sezione Civile, dislocati nel palazzo, sono stati trasferiti all'ultimo piano.

I piani sottostanti del nuovo palazzo di via Borfuro, invece, raccoglieranno gli uffici giudiziari attualmente dislocati in posti diversi della città.

La Sezione Civile occuperà – come è già avvenuto – tutto il terzo piano del palazzo (che ha inglobato parte del vecchio edificio).

In via Borfuro si trasferirà anche la Sezione del Lavoro e la Sezione Esecuzione e Fallimenti, attualmente dislocate in via S. Alessandro. Dopodiché, da via Stoppani arriveranno i Giudici di Pace ed infine da Piazza Dante tutta la Sezione Penale con l'ufficio GIP e GUP.

Il calendario dei trasferimenti sembra per il momento essere stato rispettato, anche se lo spostamento dei primi uffici dei giudici e delle cancellerie del civile non ha creato pochi problemi agli utenti che si sono trovati a girovagare per i corridoi in cerca delle aule.

Del resto, i traslochi non sono e non saranno semplici tenuto conto del fatto che gli uffici giudiziari contano 110 dipendenti amministrativi, 45 giudici, 20 giudici onorari, cui si aggiungono i 20 Giudici di Pace ed i 20 dipendenti amministrativi dei Giudici di Pace.

Tutto sommato, quindi, la prima tappa del trasloco è stata indolore, ma restano ancora da trasferire tutte le altre sezioni ed il Giudice di Pace.

Se tutto andrà per il meglio, a febbraio del 2008 il trasferimento sarà completato anche se resteranno ancora dei problemi da affrontare.

Anzitutto, la nuova posizione del Tribunale. A prescindere dalle valutazioni personali sull'aspetto estetico del nuovo edificio, la posizione del palazzo, al centro della città poco servita da vie d'accesso, mal si sposa con la concentrazione degli uffici.

L'attuale utenza di via Borfuro si troverà inevitabilmente moltiplicata, con i conseguenti disagi al traffico.

Tra gli ostacoli da superare quello più urgente riguarda l'accesso carrale, quasi all'angolo con via Piccinini. La rampa è troppo ripida e stretta per i cellulari della polizia penitenziaria e dovrà essere rifatta.

Altri problemi riguarderanno le comunicazioni con la Procura. Nello stabile di Piazza Dante, infatti, rimarrà la Procura, mentre gli uffici dei GIP e GUP – attualmente divisi da un solo piano di scale dai PM - saranno trasferiti in via Borfuro. Si avrà, comunque, il vantaggio di avere nello stesso edificio – quello di Piazza Dante, appunto – la Procura, il casellario giudiziario, la sala intercettazioni (ora in via Stoppani) e la Polizia Giudiziaria (ora in via Fornoni). Il maggior spazio in Piazza Dante consentirà anche la creazione di nuovi uffici, come l'Ufficio Esecuzione penale esterna, una sorta di sezione distaccata dell'ufficio già esistente a Brescia che fa capo alla Magistratura di Sorveglianza e che allo stato è presente unicamente a Brescia.

Nel piano dei trasferimenti non è ancora stata decisa la sorte dell'Unep che per il momento rimane un'incognita.

IN QUESTO NUMERO:

• **IL DOCUMENTO SOTTOSCRITTO DALLE ASSOCIAZIONI FORENSI AL CONGRESSO DI A.N.F. A VIETRI** - pagg. 10/11

• **IL PREMIO A.STA.F PER L'ARTICOLO PUBBLICATO SU D&R** pagg. 8/9

• **GLI AVVOCATI E LO SPORT** pagg. 12-13

• **SUPER PARTES:** La giurisprudenza penale e civile del Tribunale di Bergamo

0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:39 Pagina 2

Sommario

- **Nuovo Tribunale** pag. 1/4
  di Barbara Bari e Aldo Rivoltella
- **Vignetta** pag. 5
  di Silvana Capelli
- **Suite Bergamasque Opus 39** pag. 6
  di Claude Debussy
- **Notizie dalla cassa** pag. 7
  di Carlo Dolci
- **Il premio Astaf** pag. 8/9
- **Il decennale di A.N.F.** pag. 10/11
  di Pier Enzo Baruffi
- **Gli Avv. e lo sport** pag. 12/13
  di Simone di Dio e Paolo Monari
- **Super Partes (diritto penale)** pag. 14
  a cura di Paolo Corallo
- **Super Partes (diritto civile)** pag. 15
  a cura di Giulio Chiesa
- **Gli Avv. nel mondo** pag. 16
  di Paolo Monari
- **Idee a rovescio** pag. 17
  di Bracotone
- **Liberalizzazione e deontologia** pag. 18
  di Ennio Bucci
- **Attività di A.P.F.** pag. 19
  a cura di Simona Mazzocchi
- **La Sezione specializzata** pag. 19
  di Gabriele Terzi

Cari lettori,
questo è l'ultimo numero prima della pausa estiva. Ritorniamo a settembre, speriamo con qualche novità grafica e sempre più notizie.
In questo numero troverete una sintesi dell'importante documento sottoscritto a Vietri sul Mare, in occasione della celebrazione del decennale di A.N.F., da tutte le associazioni forensi. Il momento è stato quantomai importante. È, infatti, la prima volta che, dopo anni di divisioni, le Associazioni forensi si sono trovate d'accordo. Un accordo che ha fatto riflettere anche il C.N.F. che ha deliberato di rinviare l'entrata in vigore del regolamento. Con estremo orgoglio, abbiamo dato spazio anche al premio europeo in comunicazione giuridica che è stato assegnato dall'Associazione Nazionale Stampa Forense (A.STA.F) al collega Luciano Andreucci per l'articolo pubblicato sul n. 26 di D&R, sotto la direzione di Luciano Piombi. Come sempre, poi, troverete la sezione dedicata alla giurisprudenza Penale e Civile del nostro Tribunale e la nuova rubrica dedicata allo sport. Come avrete notato, dal n. 55 di D&R l'Associazione Forense mi ha affidato la direzione del giornale. Ringrazio, quindi, il Direttivo ed il Presidente di A.P.F. che mi hanno dato fiducia, che spero di meritare, ma anche Ermanno Baldassarre che per anni ha egregiamente diretto la testata. L'apporto di Ermanno ha fatto senz'altro crescere il giornale. Grazie a lui, D&R ha ottenuto il giusto riconoscimento nell'ambito dell'A.STA.F ed è una rivista apprezzata anche negli altri Fori d'Italia. Ermanno – che ha dovuto rinunciare all'incarico di direttore per l'impegno di Consigliere dell'Ordine – continuerà a portare la voce di D&R a livello nazionale, come componente del direttivo dell'A.STA.F.

B.B.

Diritto e Rovescio

aderente A.STA.F.

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense. Registrato presso il Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo - Via Borfuro, 11 - tel. 035 245351 - fax 035 243497

Direttore responsabile: Barbara Bari

Direttore editorialista: Antonio Maria Galli

Comitato di Redazione: Pier Alberto Biressi; Paolo Corallo; Paolo Monari; Aldo Rivoltella.

Hanno collaborato a questo numero: Pier Enzo Baruffi; Ennio Bucci; Silvana Capelli; Giulio Chiesa; Paolo Corallo; Simone Di Dio; Carlo Dolci; Simona Mazzocchi; Paolo Monari; Gabriele Terzi.

Questo numero è stato stampato in 2300 copie.
È stato inviato:
• a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo e ai praticanti Avvocati iscritti all'Associazione;
• a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
• ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
• ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
• a tutti i membri del C.N.F.;
• a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare altri indirizzi, scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede.
Se qualcuno non desidera riceverlo, lo comunichi all'Associazione.

(chiuso in redazione il 04 luglio 2007)
Fotocomposizione e Stampa EDICOM - Bergamo

A.P.F.

PRESIDENTE – *Ennio Bucci*

VICE PRESIDENTE – *Gabriele Terzi*

SEGRETARIO – *Massimiliano Mapelli*

TESORIERE – *Ernesto Tucci*

CONSIGLIERI - *Yvonne Messi, Nunzia Coppola, Sergio Gandi, Gianluca Madonna, Massimo Tucci*

REVISORI DEI CONTI – *Simona Mazzocchi* (pres.), *Nicola Offredi Geddo, Annalisa Bocci*

PROBIVIRI – *Pier Enzo Baruffi* (pres.), *Franco Uggetti, Carlo Dolci*

DELEGATO ALLA CASSA FORENSE – *Carlo Dolci*

CONSIGLIERI NAZIONALI – *Pier Enzo Baruffi, Ennio Bucci, Antonio M. Galli, Simona Mazzocchi, Paolo Monari, Nicola Offredi Geddo, Emilio Tanfulla, Gabriele Terzi, Ernesto Tucci*

DELEGATI OUA – *Paolo Monari, Simona Mazzocchi*

REVISORE CONTI A.N.F. – *Guido Mazzoleni*

PROBIVIRO A.N.F. – *Alessandro Baldassarre*

COMPONENTE DIRETTIVO A.STA.F – *Ermanno Baldassarre*

CONSIGLIERI DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI
Ermanno Baldassarre, Alfredo De Liguoro (segretario), *Carlo Dolci, Antonio M. Galli, Roberto Mazzariol* (tesoriere), *Marco Musitelli*

0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:40 Pagina 3

LE TAPPE DEL TRASLOCO

LA SPOLA DEI PENALISTI NELLA FASE INTERMEDIA DEI TRASFERIMENTI

Se tutto procederà senza intoppi, quindi, tra gennaio e febbraio 2008 il Nuovo Tribunale sarà operativo. Completata la prima fase del trasferimento della Sezione Civile, tocca ora agli Uffici del Giudice di Pace.
Secondo il calendario di massima elaborato con il Presidente del Tribunale, a luglio toccherà all'ala del primo piano che ospiterà gli uffici dei Giudici di Pace.
Tra agosto e settembre sarà, invece, la volta della Sezione Penale che troverà spazio al secondo piano. Per il penale, il trasferimento avverrà per gradi.
I primi saranno i giudici del dibattimento, poi saranno spostati l'ufficio Gip-Gup, che traslocherà da Piazza Dante a via Borfuro durante il periodo di sospensione delle udienze. Ci sarà un periodo intermedio in cui le udienze penali si terranno sia in Piazza Dante che in via Borfuro, ma certamente – come ha disposto il Presidente - da ottobre tutte le udienze penali si terranno in via Borfuro.
L'ultimo step sarà il trasloco della Sezione Esecuzioni e Fallimenti e del Tribunale del Lavoro. Nel sottotetto, infine, saranno ospitati l'Ordine degli avvocati e il centro elaborazione dati del Ministero.
Il piano terra di via Borfuro (seminterrato da via Garibaldi) ci saranno, inoltre, le aule per il dibattimento e per i Giudici di Pace, con le camere di consiglio e le sale per i testi. L'aula più grande sarà destinata ai processi della Corte d'Assise o comunque ai processi con più pubblico. Rimarrà, in ogni caso, operativa l'aula della Corte d'Assise di Piazza Dante.

B.B.

324	G.O.T. Dott.ssa Gabbiadini
325	G.O.T. Dott.ssa Mondini
326	Giudice dott.ssa Vasile
327	Giudice dott.ssa Gelato
328	Giudice dott. Panzeri
329	Giudice dott. Scibetta
330	Giudice dott. Mocci
331	Giudice dott. Gnani
332	Giudice dott.ssa Golinelli
333	Presidente 3° Sez. Civ. dott. Alfani
334	Giudice dott. Ippolito
335	Giudice dott.ssa Serri
336	G.O.T. dott.ssa Contessi
337	Giudice dott.ssa Baldissera
338	G.O.T. dott.ssa Bresciani G.
339	G.O.T. dott.ssa Arancio
340	Giudice dott.ssa Giraldi
341	Pres. 1° Sez. Civ. dott. Paolo Galizzi
342	Giudice dott. Macripò
343	Cancelliere Vismara
344	Giudice dott. Tibaldi
345	G.O.T. dott.ssa Gaburro
347	Giudice dott.ssa Caprino
AULA A BIS	G.O.T. dott.ssa Locatelli
AULA A	G.O.T. dott.ssa Todaro

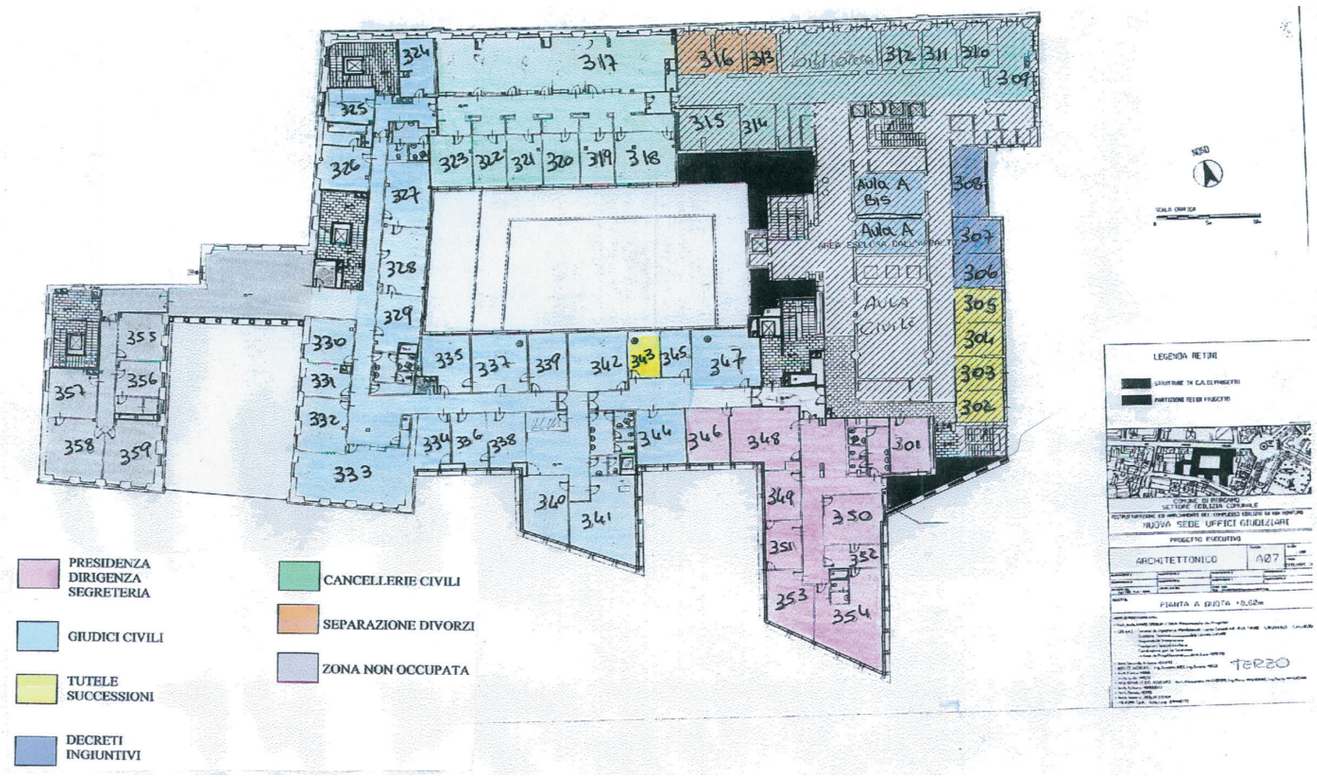
354	Pres. Tribunale – dott. Luigi Bitto
353	Dirigente – dott. Bersozzi
346	Cancelliere Cecere – op. Cattaneo
348	Operatori Cappelli - Viganò
349	Cancelliere Testa
350	Cancellieri Besozzi - Salvetti
351	Canc. Valoti
301	Canc. Tucci

302-303	Operatore Burini
304	Cancelliere Ammatuna
305	Cancelliere Scinto

306	Cancelliere Chiappa
307	Cancelliere Guerini
308	Operatori Carosella – Di Giuda

309	Operatori Di Lonardo - Rottini
310	Cancelliere Perretta F.
311	Cancelliere Lancia
312	Cancelliere dott.ssa Corciulo
314	Cancelliere Di Stefano
317	Operatori Longo – De Luca - Formisano
318	Operatori Patanè - Solazzo
319	Cancelliere Di Prima
320	Operatori Leo - Pelliccioli
321	Cancelliere Gravino
322	Cancelliere dott.ssa Grasso
323	Oper. Aschedamini – Francardi - Manzoni

313	Cancelliere Bava
316	Operatore Cannavale



0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:40 Pagina 4

CHE NE SARA' DI "PIAZZA DANTE"?

ANCORA INCERTA LA DESTINAZIONE DELL'UNEP.
PER GLI INGRESSI RISERVATI AGLI AVVOCATI L'ORDINE DISTRIBUIRÀ I NUOVI TESSERINI

A partire dall'inizio del prossimo anno, quindi, tutti gli uffici giudiziari si troveranno in via Borfuro. Una struttura centrale ed assolutamente moderna, ben lontana dai classici schemi architettonici di una volta che ospitavano, quasi a voler incutere un'obbligata reverenza al cittadino, l'autorità in luoghi imponenti e scuri. Ma come conciliare la posizione del nuovo edificio con l'inevitabile moltiplicazione dell'utenza?

"Sono abbastanza favorevole a questo edificio. – Commenta **Luigi Bitto**, Presidente del Tribunale, dal retro della sua nuova scrivania posta all'incrocio di due immense vetrate all'angolo della stanza che affaccia su via Borfuro. – Mi piacciono gli spazi aperti creati da questa struttura moderna con il cospicuo uso di vetro. Dal punto di vista logistico, il nuovo Tribunale ha il vantaggio di essere in centro, ma ha un difetto: non ha parcheggi all'aperto. Ci sono parcheggi sotterranei, ma si sa già che saranno insufficienti ad ospitare i mezzi di tutto il personale. Anche l'utenza subirà il problema dei parcheggi ed inevitabilmente il traffico veicolare ne risentirà. Tuttavia, a fronte dello spostamento del Tribunale in una zona periferica della città, la proposta di adattare l'edificio di via Borfuro e di recuperare una zona degradata è sembrata la più percorribile."

Con lo spostamento della sezione Penale in via Borfuro, nell'edificio di Piazza Dante rimarrà un vasto spazio per la Procura.

"In Piazza Dante – spiega Bitto – oltre la Procura ci sarà il casellario giudiziario, sarà trasferita la sala intercettazioni da via Stoppani e la Polizia Giudiziaria da via Fornoni. In effetti, ho sottoposto la questione alla Commissione Manutenzioni (si tratta di una Commissione che si occupa in generale della manutenzione del Tribunale e, al momento, del trasferimento degli uffici. La Commissione è composta dal Presidente del Tribunale, dal Procuratore della Repubblica, dal Dirigente della Cancelleria del Tribunale, dal Sindaco e dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, ndr) ed ho proposto di trasferirvi l'UNEP. Tuttavia, il Procuratore della Repubblica ha rilevato che esiste un progetto di ampliamento della magistratura requirente, che di fatto necessita di ulteriori spazi. Allo stato, comunque, nessuna decisione è stata assunta per una nuova posizione dell'UNEP."

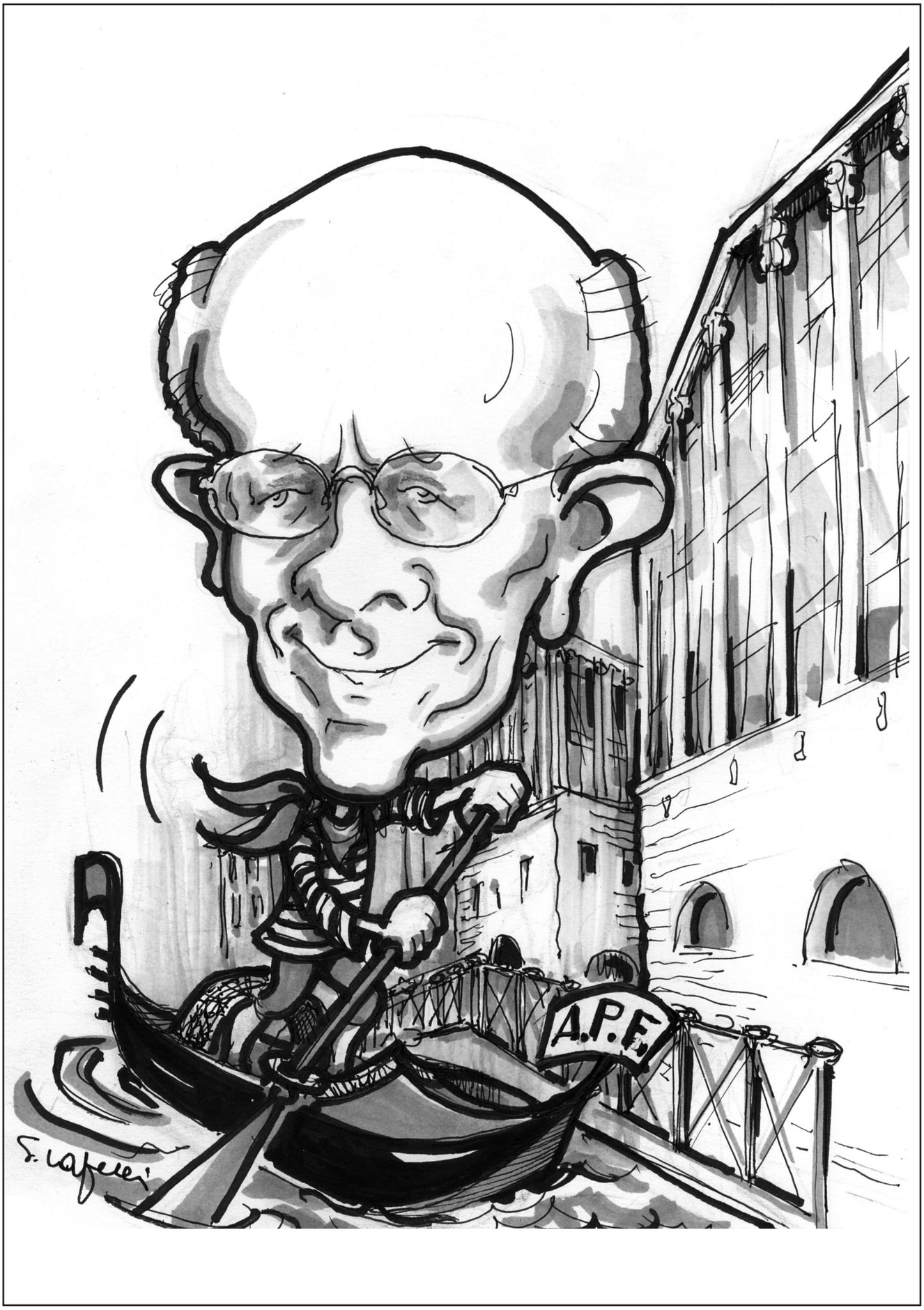
È della stessa opinione anche il Presidente dell'Ordine degli Avvocati.

"Il nuovo Tribunale – dichiara **Ettore Tacchini** - sembra confacente alle esigenze degli operatori della giustizia anche perchè raggruppa in un unico edificio tutti gli Uffici giudiziari. Inoltre, riqualifica una zona centrale di Bergamo, prima assolutamente degradata; se poi, come sembra, verrà ristrutturata la chiesa ed il chiostro, la città potrà godere di un centro sicuramente più vivibile. La collocazione ipotizzata di una "cittadella della giustizia" a Bergamo sud era assolutamente improponibile, in quanto vuoi per la viabilità (bisognava comunque trovare un sistema per oltrepassare la ferrovia) vuoi perchè tutti gli altri Uffici (Registro, Agenzia del Territorio, ecc.) sarebbero rimasti in centro, lo spostamento del Tribunale era assolutamente irrazionale. L'argomento principale rimane quello economico: non c'erano soldi per la edilizia giudiziaria (il progetto più economico comportava un esborso previsto in 100 miliardi di lire), mentre, grazie al Consiglio dell'Ordine che ha "martellato" prima il Ministro Diliberto e poi Castelli, sono stati reperiti i fondi per la ristrutturazione dell'immobile pari a circa 25 miliardi di lire: facendo anche i conti con i risparmi sugli affitti (Ufficio del Giudice di pace e quello di via S. Alessandro) la operazione è stata sicuramente positiva."

Anche il Consiglio dell'Ordine sarà trasferito in via Borfuro. "Il trasferimento degli uffici dell'Ordine, – continua il Presidente - è previsto per novembre. È stata indetta la gara per la fornitura degli arredi e, una volta perfezionato l'iter e acquistati i mobili, la segreteria, la Presidenza e la Sala Consiglio verranno trasferiti. E' intenzione dell'Ordine attrezzare l'attuale sala del Consiglio in P.zza Dante per le indagini difensive e comunque mantenere la Sala a disposizione degli avvocati per arbitrati o riunioni per le associazioni forensi, ma la cosa è ancora in itinere. Inoltre, per ogni piano di via Borfuro sono previste sale per gli avvocati e verrà mantenuto un ufficio a disposizione per le fotocopie, oltre le macchine con scheda magnetica a disposizione del pubblico. Per consentire – chiosa Tacchini - l'accesso agli ingressi riservati agli avvocati verrà predisposto e distribuito il nuovo tesserino, ma per far ciò è necessario che venga consegnata la fotografia formato tessere (anche su supporto informatico)."

Barbara Bari e Aldo Rivoltella

0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:40 Pagina 5



0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:40 Pagina 6

SUITE BERGAMASQUE OPUS 39

1 - PRELUDE

<<Se la carriera ufficiale dovesse essere lasciata soltanto a coloro che si elevano attraverso gli esami, questi non potrebbero che unirsi saldamente e lavorare per il proprio interesse privato contro quello pubblico...>>. (Editto dell'imperatore Yongzheng del 1727). Sembra che come sempre l'antica saggezza cinese abbia colpito nel segno. Ma pensate che la magistratura italiana sia sensibile a richiami di questo tipo? E, tanto meno, che una classe politica sotto schiaffo possa fare qualcosa per riportare la situazione sotto controllo?

2 – MENUET

Riprendo un appunto di Assoconsumatori, che a sua volta riferisce una dichiarazione di Pier Luigi Vigna, ex procuratore antimafia ed ora coordinatore della commissione ministeriale per le norme antiriciclaggio: "Stiamo cercando di allargare a più persone possibili l'obbligo normativo delle banche di segnalare operazioni sospette con il denaro. L'obbiettivo è che quest'obbligo riguardi molte categorie: avvocati, notai, case d'asta, casinò...400 mila persone in Italia". L'elenco delle categorie da affiancare agli avvocati (siete contenti di essere al primo posto?), ai notai, oltre ai casinò dovrebbe essere sempre più interessante. Per esempio: prostitute, lenoni, ricettatori e così via elencando.

3 - CLAIR DE LUNE

"Concordia di spiriti? Con chi? Quale mano io devo stringere, quale cuore devo accostare al mio? La mano che ha trucidato il mio compagno di viaggio? Il cuore che batte più forte per aver fermato i battiti di altri cuori? Io posso abbracciare il mio nemico sui cumuli della mia casa rovinata e dei miei beni distrutti; posso chiamare a me nell'amplesso dell'agonia colui che mi ha inflitto la ferita mortale e chiedergli magari perdono del rimorso che morendo potrei lasciargli; e farmi santo e farmi, nel mio orgoglio smisurato, simile a Dio. Ma il maleficio fatto agli altri nessuno ha il diritto di assolvere prima che sia confessato ed espiato. Espiato. Altrimenti assoluzione è complicità"…"Pace in terra agli uomini di buona volontà. Hai sentito? Agli uomini di buona volontà, a loro soltanto. Agli altri […] la voce cristiana ha dato un terribile annuncio di guerra perpetua. La pace è al di là della storia". (Concetto Marchesi – La bisaccia di Cratete – Parole di Don Tommaso Ardizzone).

Citazione dedicata a tutti i buonisti rinunciatari, a tutti i pacifisti codardi, a tutti i moderati infingardi. "Pace in terra agli uomini di buona volontà, a loro soltanto".

4 – PASSEPIED

Il nuovo Tribunale di Bergamo è terminato e si sta iniziando il trasloco dei vari uffici giudiziari, che vi dovranno essere ospitati. Confermiamo il giudizio negativo sul piano estetico, aggravato dagli obbrobriosi lampioni, già sperimentati all'inizio di via XX Settembre, per la parte fronteggiante il palazzo ex ENPAM. Gradevole invece il restauro conservativo sul lato ex chiesa della Maddalena, malgrado forse gli eccessivi toni chiari degli intonaci.

Per quanto riguarda i locali interni, continuiamo a nutrire qualche dubbio sulla loro funzionalità, ma speriamo che la distribuzione degli uffici sia razionale e li renda utilmente frequentabili alla cosiddetta utenza. Gli avvocati, dopo che si era rinunciato alla creazione del sottopassaggio ferroviario in prolungamento di via Paglia, si erano schierati quasi totalmente contro lo spostamento del Tribunale in fregio a via Gavazzeni e, obbiettivamente, avevano ragione. Si sarebbero creati intoppi invalicabili alla viabilità "forense" senza ottenere una rivitalizzazione del quartiere. Ma ora cosa avverrà per la viabilità cittadina e l'accesso al tribunale nella zona S.Alessandro-Borfuro-Piccinini-Rotonda dei Mille?

Claude Debussy
St. Germain-en-Lay
20 giugno 2007

0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:40 Pagina 7

Cena in Emmaus

Su Il Giornale di qualche giorno fa appariva l'immagine di un quadro di anonimo fiammingo del '600 dal titolo "Cucina con cena in Emmaus", in cui, in una grande cucina nordica con importante camino fiammeggiante, vengono sciorinati pollastri, pesci, bistecche, ortaggi, frutta, paioli e pentole di rame, manipolati da due alacri cuoche. Nell'angolo in alto a sinistra, in un piccolo riquadro, si intravvede la scena per la quale si sta svolgendo tutta l'attività preparatoria: la rivelazione dell'identità di Gesù ai discepoli ignari, la Cena in Emmaus, appunto.

Il ribaltamento della prospettiva è molto efficace e mi è sembrato costituire una metafora di quanto sta avvenendo alla Cassa forense. Lo scopo per cui è stata creata la Cassa è quello di assicurare agli avvocati anziani un trattamento dignitoso per gli anni della vecchiaia, in cui non potranno più lavorare (la cena in Emmaus). Ma il suo motivo di esistere, la sua essenza, sembra essere stato relegato in uno spazio remoto e quasi invisibile. Quello che occupa maggiormente l'attenzione del Comitato dei delegati e di tutti coloro che si interessano di previdenza è più lo strumento che il risultato finale.

E allora ci si arrabatta per trovare il modo più accettabile per far quadrare i conti della Fondazione, perdendo di vista che dovremmo invece far quadrare i conti dei pensionati presenti e futuri.

Il risultato di questa inversione di prospettiva è che si vogliono introdurre repentinamente riforme radicali per equilibrare i conti fra trenta/quarant'anni (tempo remotissimo e incertissimo anche per gli attuari), quando la professione legale potrebbe avere assunto caratteristiche talmente diverse dalle attuali (si pensi al possibile massiccio sviluppo delle società professionali), da non essere più compatibile con il sistema di tutela previdenziale oggi vigente.

Se lo scopo delle Casse di previdenza è quello di consentire, a chi non ha altri introiti professionali, un'esistenza decorosa, si deve intervenire con mano leggera sul sistema, non aggravando pesantemente le contribuzioni, manovra che otterrebbe il risultato negativo di far aumentare l'evasione, e non riducendo al di sotto del minimo vitale il trattamento pensionistico finale. Gli strumenti ci sono e possono essere introdotti gradualmente. La Cassa forense non ha bisogno di ripianare i conti come la previdenza generale dei lavoratori dipendenti. Noi non abbiamo debiti correnti, ma un cospicuo patrimonio da gestire al meglio.

Quali potrebbero essere gli interventi da decidere subito, ma da attuare gradualmente? Ciascuno privilegia le proprie idee e convinzioni, quando non i propri interessi veri o presunti, ma alcuni provvedimenti ci sono imposti dal cambiamento di alcuni dati di fondo. Se dopo ventisette anni dalla riforma della previdenza forense l'età media degli avvocati italiani è aumentata di almeno cinque anni (sono di più, anche perché bisogna tener conto dell'ingresso massiccio delle donne, che fanno aumentare ancora di più la vita media della categoria) non si può dubitare che anche l'età in cui si può andare in pensione deve essere portata gradualmente a settant'anni.

Altri interventi possono puntare all'aumento delle aliquote contributive, fra le quali l'aumento al 4% del contributo integrativo, già bocciato dai ministeri vigilanti, ma che può essere riproposto unitamente ad un pacchetto di altri interventi. Si potrebbe intervenire sui coefficienti di rendimento, riportandoli alla misura originaria, sulle pensioni di anzianità (sinora non molto importanti per gli avvocati), sulle integrazioni al minimo e così via. Tutte le variazioni dovrebbero però essere adottate con gradualità e con la previsione di non incidere troppo pesantemente sui trattamenti.

Infine occorre riflettere sull'importantissimo settore della rendita del patrimonio. Tra due anni ci saranno le elezioni per scegliere il nuovo Comitato dei delegati. Da sempre in esso sono state carenti le esperienze nel campo degli investimenti mobiliari e immobiliari. Sarebbe utile che gli avvocati privilegiassero nelle loro scelte i colleghi con qualche esperienza professionale in materia finanziaria. Certo non è facile, perché pochi sono i colleghi affidabili con una preparazione del genere. Benedetto Croce, seppellendo sotto un materasso tutti i princìpi deontologici, diceva che se ci si deve sottoporre ad un delicato intervento chirurgico non si va a scegliere un medico dalle caratteristiche del buon padre di famiglia, ma un professionista di grande valore tecnico-professionale, anche se un po' ...birichino. Può anche essere spiegabile l'affermazione del grande intellettuale liberale nel caso specifico, ma è certo che la deontologia in genere è assolutamente indispensabile a corredo dell'attività professionale. Nel caso del gestore/amministratore del patrimonio della Cassa la preparazione tecnica deve essere assolutamente abbinata ad una completa affidabilità sulla correttezza dei comportamenti. Quindi la scelta si fa più complicata, perché tanti sono i colleghi corretti, ma pochi sono quelli preparati nella materia richiesta. Quello che conta è che nella scelta non si privilegino soltanto coloro che masticano previdenza.

Conclusione: se non si vuole perdere di vista la cena in Emmaus occorre evitare di porre troppa attenzione all'autoreferenzialità della Cassa e svolgere con equilibrio e ponderatezza il nostro mestiere di gruppo rappresentativo degli avvocati italiani, che deve lavorare non per la struttura (la cucina), ma per il suo scopo (la cena).

CARLO DOLCI
Delegato alla Cassa di Previdenza Forense

0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:40 Pagina 8

AD ANDREUCCI IL PREMIO EUROPEO IN COMUNICAZIONE GIURIDICA

ANDREUCCI PREMIATO A NOLA PER L'ARTICOLO PUBBLICATO SUL N. 26 DI D&R

Ha avuto un ottimo esito la prima edizione del premio europeo in comunicazione giuridica istituito dall'ASTAF e organizzato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Nola il 24 maggio 2007.

Presenti numerose personalità di spicco del mondo forense presso la Reggia degli Orsini, anche perché la cerimonia di premiazione è avvenuta nell'ambito del forum pre-congressuale del Congresso Generale della Federazione degli Ordini Forensi d'Europa (FBE) presieduto da Maurizio De Tilla dal titolo "Le professioni in Italia e in Europa" tenutosi nei giorni successivi a Napoli.

Per la sezione nazionale sono stati premiati Guido Alpa per il saggio "L'avvocato. I nuovi volti della professione forense nell'età della globalizzazione" e la giornalista Claudia Morelli per l'articolo "Una prova estingue il reato", pubblicato su "Italia Oggi nell'edizione del 29 marzo 2007.

Carmine De Pascale ha ritirato il premio assegnato alla testata giornalistica "Guida al diritto" per l'impegno nella comunicazione giuridica.

Per la sezione europea sono stati premiati i giornalisti Michele Buono e Piero Riccardi, autori del servizio "A norma di legge", trasmesso da Rai 3 nell'ambito del programma televisivo "Report", per l'inchiesta sullo stato della giustizia europea.

Infine, con grande soddisfazione di "Diritto e Rovescio", per l'articolo pubblicato su una testata ASTAF, è stato scelto e premiato quello scritto dal nostro collega Luciano Andreucci "La colonna infame: un processo ingiusto", comparso sul n. 26 di "D&R", sotto la direzione di Lucio Piombi.

E' un grande riconoscimento oltre che per l'autore, anche per il nostro giornale, che è sempre stato attento a dare voce a quegli approfondimenti della nostra professione che, pur non essendo calati nella quotidianità della vita forense, certamente contribuiscono a renderla migliore.

A Luciano Andreucci vanno le più fervide felicitazioni di D&R e dell'Associazione Provinciale Forense.

0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:40 Pagina 9

Luciano Andreucci

DI SEGUITO PUBBLICHIAMO L'ARTICOLO COMPARSO SUL N° 26 DI D&R VINCITORE DEL PREMIO ASTAF

La colonna infame: un processo ingiusto

Ho avuto modo, recentemente, di rileggere le "Osservazioni sulla tortura" di Pietro Verri, che a suo tempo avevo solo parzialmente analizzato, e la "Storia della colonna infame" di Manzoni che, al contrario già dal Liceo era stato oggetto integrale di studio. E' veramente straordinario sul piano concettuale, giuridico ed etico, quanto tali opere permettano dei riferimenti pertinenti a situazioni odierne, trattando argomenti di prorompente attualità. Gli autori si rifanno ai fatti successi all'epoca della peste, a Milano, nel 1630 e, attraverso una analitica riconsiderazione delle carte processuali, pervengono alla conclusione della macroscopica ingiustizia cui giunsero i giudici mediante l'uso distorto delle regole processuali. Una donna, Caterina Trocazzani Rosa, credette di vedere nella "Vedra de' cittadini" un tale ungere i muri e la credenza d'allora, non solo popolare, tendeva ad attribuire le epidemie all'opera di untori. Individuato dalle autorità, il responsabile in un certo Guglielmo Piazza, commissario della sanità, fu imprigionato e invano torturato, finchè, promessagli una impunità (che poi non fu rispettata), finì per autoaccusarsi e per chiamare in causa un barbiere, Gian Giacomo Mora, che venne catturato e tormentato anche lui. Furono coinvolte altre persone e persino un nobile, il Padilla. La conclusione fu che il Piazza (al quale non venne riconosciuta l'impunità perché avrebbe diminuita la verità che da lui ci si aspettava) e il Mora, tra atroci e bestiali tormenti furono messi a morte, la casa del Mora demolita e, al suo posto, eretta una colonna a testimonianza delle loro presunte infami scelleratezze. Per quasi centocinquanta anni nessuno osò dubitare della loro colpevolezza. Furono i sopra indicati autori, anche se in epoche diverse, che distrussero quelle certezze, evidenziando le oggettive nefandezze dell'accaduto. In questa storia vi sono tutti gli ingredienti che, secondo alcuni, sono riscontrabili in situazioni attuali. Scrive Francesco Cuomo, saggista, a commento dell'opera del Verri, alludendo ai recenti avvenimenti giudiziari di Tangentopoli: *"sussistono in entrambe le tragedie elementi di decadenza e di disfacimento senza eguali, manifestazioni di furore popolare nei confronti di colpevoli, o presunti tali, urgenza di giustizia spesso al limite del giustizialismo, zelo estremo di magistrati, accresciuto in certi casi da forme di protagonismo generate da una eccitata solidarietà di massa".*

E' interessante riscontrare come, nella dottrina di secoli passati, siano ribaditi dagli studiosi di materia criminale alcuni principi che son poi i cardini della nostra teoria moderna. Così il Farinacci affermava: *"E per potersi chiamare tali devon gli indizi esser verisimili, probabili, non leggieri ma gravi, urgenti, certi, chiari, anzi più chiari del sole di mezzogiorno".* E contro la convinzione popolare d'allora (e anche di oggi) e cioè che la enormità del crimine autorizzi qualunque metodo anche "illegale", Nicolò Tedeschi, detto "Abate palermitan", nel 400 scrisse *"Quanto il delitto è più grave tanto più le presunzioni devono essere forti, perché dove il pericolo é maggiore bisogna andar più cauti ..."* (Commentaria in libros Decretalium). E sulla chiamata in correità dice il Claro, insigne giurista dell'epoca *"Affinché il detto del complice faccia fede è necessario che sia confermato né tormenti, perché essendo lui infame a cagione del suo proprio delitto, non può essere ammesso come testimone senza tortura".* Il che dimostra come inveterato sia il sospetto sui "pentiti". La stessa impunità promessa al Piazza (illegalmente perché i giudici ne erano incompetenti, dato che spettava, come ribadito dai criminologhi del tempo, il Farinacci ed il Bossi, solo al Principe), altro non era che l'equivalente della nostra legge sui collaboranti. Anche in quegli anni, pur non essendovi ancora il "quarto potere" che fa processi in parallelo con l'autorità giudiziaria, l'opinione pubblica premeva enormemente sui magistrati e d'altra parte ci fu l'esigenza di coprire quelle che erano state le manchevolezze, le leggerezze, 1' impreparazione dell' autorità ad affrontare l'emergenza del morbo. Non poteva mancare la "dietrologia" e il movente di queste unzioni fu ravvisato ora nei riprovevoli interessi di coloro che dalla pestilenza si sarebbero arricchiti a spese della gente, ora nel desiderio di vendetta per come era stato trattato il nobile Don Gonzalo De Cordova scacciato dalla città.

Da "l'affair" della Colonna infame si possono trarre utili insegnamenti e fare alcune considerazioni. In quella lontana vicenda se fossero state rispettate le "regole del gioco", e quei principi che abbiamo visto riaffermati dagli studiosi, i due poveri malcapitati, il Piazza ed il Mora, non sarebbero stati condannati. Quando si parla di "giusto processo" argomento così di attualità, lo si deve intendere e come quello fondato su principi garantistici più avanzati e, comunque, quello che si svolge nel pieno rispetto delle norme esistenti al momento. Le leggi si rivelano buone o meno a seconda di come le osservano gli uomini. Nel Codice Rocco, ad esempio, è vero che la prova veniva raccolta e formata anche nella fase istruttoria e non dibattimentale, ma non si dimentichi che nella istruttoria formale, che era la normalità, era il Giudice Istruttore, che non apparteneva all'Ufficio del P.M., a procedere e pertanto la sua attività la si potrebbe paragonare a quella dell'odierno GIP "nell'incidente probatorio". Per cui tutti coloro che sono stati processati con il vecchio rito, se furono osservate le norme, si deve dire che hanno avuto un "giusto processo".

In conclusione è sempre il buon senso, la moderazione, l'equilibrio, il senso di opportunità, l'indipendenza da pressioni estranee, in poche parole la saggezza dell'uomo, che può assicurare che sia amministrata in modo corretto la giustizia e dato a ciascuno ciò che gli spetta, il "suum cuique tribuere".

Luciano Andreucci

0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:40 Pagina 10

IL DOCUMENTO SULLA FORM
DALLE ASSOCIA

L'Associazione Nazionale Forense ha celebrato il decennale con il convegno che si è svolto a Vietri sul Mare dal 15 al 17 giugno.

All'incontro - che è stato un successo organizzativo e politico - ha partecipato anche una folta delegazione bergamasca (v. foto nella pagina).

A.N.F. ha opportunamente posto al centro dell'evento celebrativo una riflessione aperta sulla formazione professionale, tanto importante ed attuale dopo l'approvazione da parte del C.N.F. del relativo regolamento che sarebbe dovuto entrare in vigore il 1° luglio 2007, attraverso un confronto tra le componenti istituzionali ed associative dell'Avvocatura.

Nell'occasione le Associazioni forensi più rappresentative, A.N.F., A.I.A.F., Camere Civili, Camere Penali, Avvocati Giuslavoristi e Avvocati Tributaristi, hanno sottoscritto un documento comune pubblicato in sintesi in queste pagine (il testo completo può essere consultato sul sito: **www.apieffe.it**) .

Il documento, in cui si richiama la mozione finale del Congresso Forense di Milano nel 2005, riconosciuto come "massima espressione politica dell'avvocatura italiana", rappresenta un risultato di particolare importanza.

È, infatti, la prima volta che, dopo anni di divisioni, le Associazioni forensi si sono trovate d'accordo su un tema tanto importante. Il documento ha, inoltre, avuto il giusto apprezzamento all'incontro del 20 giugno presso il C.N.F. ove è stato deliberato di rinviare l'entrata in vigore del regolamento al fine di apportare le modifiche proposte dal documento.

Le associazioni forensi **Associazione Italiana per la Famiglia e i Minori** (AIAF), **Associazione Giuslavoristi Italiani** (AGI), **Associazione Nazionale Forense** (ANF), Unione Camere Penali Italiane (UCPI), Unione Nazionale Avvocati Tributaristi (UNCAT), Unione Nazionale Camere Civili (UNCC)

PREMESSO

…omissis…

RILEVATO

…omissis…

che, da sempre, le Associazioni Forensi maggiormente rappresentative hanno svolto e svolgono un ruolo formativo e di aggiornamento di grande rilevanza, sempre loro riconosciuto;

che tale ruolo è stato anche recentemente ribadito dal Congresso Nazionale Forense (massima espressione dell'Avvocatura italiana), *…omissis…*

CONSIDERATO INVECE CHE

…omissis…

e) I criteri di attribuzione dei crediti formativi individuati nel regolamento appaiono insufficienti ed inadeguati rispetto alla finalità di garantire omogeneità nella valutazione dei crediti e, conseguentemente, uniformità nella formazione dei professionisti.

VALUTATO ALTRESI'

Che alcune modifiche introdotte dal nuovo codice deontologico forense, pur asseritamente finalizzate ad adeguare alla legge Bersani la normativa deontologica, ed in particolare le scelte:

- di non fornire adeguata risposta alla esigenza di specializzazione in ambito forense, attribuendo rilevanza esclusiva ai diplomi di specializzazione rilasciati da Istituti Universitari;
- di consentire la spendita di settori di attività prevalente svincolati da una qualsiasi garanzia di effettiva competenza specialistica

CONTRASTANO

con le istanze da tempo espresse unitariamente da tutta l'avvocatura associata, fra le quali si segnalano:

1) la necessità di una disciplina della specializzazione forense;
2) l'autonomia della specializzazione professionale rispetto alla specializzazione universitaria;
3) l'effettività e serietà del percorso formativo specializzante;

ed inoltre appaiono addirittura non coerenti con norme e principi che prevedono la corretta informazione al cit-

MAZIONE FIRMATO A VIETRI
AZIONI FORENSI

tadino delle specifiche competenze professionali dell'avvocato;

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

Le sottoscritte associazioni giudicano estremamente grave questa situazione che con il varo di un sistema formativo ne' valido ne' credibile, potrebbe condurre, in un momento in cui è necessaria compattezza ed unità d'intenti, ad una divisione tra le componenti istituzionali ed associative dell'Avvocatura

DICHIARANO

Che interverranno al seminario del 20 giugno onde verificare la effettiva volontà di modificare il Regolamento in materia di formazione al fine di accogliere i seguenti punti fermi:

- il riconoscimento che la formazione, in quanto interesse fondamentale dell'avvocatura e condizione della sua autonomia ed indipendenza, sia di competenza dell'avvocatura stessa e dunque debba essere affidata anche alle Associazioni forensi maggiormente rappresentative;

- la necessità di integrazione degli artt. 3 e 4 del Regolamento contemplando espressamente ed autonomamente la rilevanza, quale fonte di crediti formativi, degli eventi e delle attività formative organizzate dalle Associazioni Forensi, eventualmente previo loro stabile accreditamento secondo criteri pre – definiti;

- la modifica dell'art. 17 bis del Codice Deontologico , laddove limita la possibilità di divulgazione dei titoli specializzanti, legittimando esclusivamente quelli conseguiti in ambito universitario;

- la indicazione dei criteri cui il CNF e i Consigli dell'Ordine saranno tenuti ad adeguarsi nel concedere, ovvero nel negare, la richiesta di accreditamento;

- la modifica di tutti i punti del Regolamento e del Codice deontologico incompatibili con i punti sopraelencati.

Le sottoscritte associazioni, in mancanza di positivo riscontro alle richieste qui avanzate, si riservano ogni opportuna iniziativa volta sia a specificare in maniera compiuta le proposte di riforma, sia a contestare la legittimità del regolamento sulla formazione e delle modifiche al codice deontologico che, per le procedure seguite e per i contenuti previsti, disattendono l'esigenza di promuovere su basi di competitività e di effettiva qualificazione un'attività ritenuta fondamentale per l'Avvocatura.

Vietri sul Mare, 16 giugno 2007.

AIAF (Avv. Marina Marino) - AGI (Avv. Fabio Petracci) - ANF (Avv. Bruno Spazzini)
U.C.P.I (Prof. Avv. Oreste Dominioni) – UNCAT (Avv. Michele Di Fiore) - U.N.C.C. (avv. Renzo Menoni)

il gruppo di A.P.F. che ha partecipato al Congresso

Avvicendamenti al vertice di ANF

Il Consiglio Nazionale di ANF – che si è svolto il 17 giugno a Vietri sul Mare - ha approvato l'ingresso di **Pier Enzo Baruffi** nel Direttivo Nazionale in sostituzione di Ennio Bucci che, dopo la sua elezione a Presidente di APF, aveva rassegnato le dimissioni.

Nell'occasione, **Giorgio Rossi** è entrato a far parte del Consiglio Nazionale in luogo di Duccio Colombo, dimissionario per motivi personali.

Diritto e Rovescio ringrazia i Ennio Bucci e Duccio Colombo per l'attività svolta e formula a Pier Enzo Baruffi e Giorgio Rossi i migliori auguri di buon lavoro.

CONCLUSI GLI IMPEGNI UFFICIALI DI A.C. BERGAMO LEX

L'ALLENAMENTO CONTINUA CON LE AMICHEVOLI. A.C. BERGAMO LEX INCONTRERÀ ANCHE LA RAPPRESENTANZA DEI DETENUTI DELL'ISTITUTO PENITENZIARIO "GLENO"

A.C. BERGAMO LEX ha concluso il Torneo AVVOCUP2007 – vincendo ai rigori, dopo i tempi supplementari, l'incontro finale con Bassano e sconfiggendo il Trieste per 1-0 svolto nel centro sportivo di Novanta Padovana – ottenendo la settima posizione in classifica.

E' stato un torneo entusiasmante, ricco delle opportunità e significati enunciati in regolamento, un'occasione unica di apprezzare doti tecniche, agonismo e cordialità di numerosissimi colleghi affrontati strada facendo.

Ogni rappresentanza avversaria si è rivelata un degno banco di prova, oltre che motivo di nuove relazioni interpersonali, tra cui - permettetemi di ricordare - l'entusiasmante conoscenza del mitico Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Mantova, di cui sono rimasti celebri e proverbiali i goliardici intrattenimenti con i colleghi Facchinetti e Gelmini.

I Triumviri colleghi, Alberto Facchinetti (coordinatore), Roberto Mazzariol (Mister e D.S.) e Attilio Baruffi ("Attila" - il capitano) hanno garantito capacità organizzative e grande spirito di direzione, unendo il gruppo, rinsaldando amicizie di vecchia data e consentendo a tutti i partecipanti di offrire il massimo impegno per rinverdire lo smalto delle effige bergamasche.

A.C. BERGAMO LEX ha dimostrato sul campo le capacità tanto attese all'esordio, concludendo con un onorevole settimo posto, giusto premio per il primo anno di gioco.

Devo necessariamente ricordare gli allenamenti iniziali, le difficoltà nel costruire la formazione, nel trovare il giusto ruolo ad ogni atleta, i numerosi infortuni occorsi, così per sottolineare un innegabile capacità di adattamento dimostrata dalla squadra.

Il primo anno ha registrato sconfitte spesso viziate da fasi di gioco in cui si è sofferta la poca preparazione convissuta dalla nostra rappresentativa e nonostante ciò ha consentito elementi di riflessione che lasciano ben sperare per i futuri impegni.

Superbo l'estremo difensore, Roberto Mazzariol, felina presenza a difesa della porta bergamasca.

Stoico il reparto difensivo: Facchinetti, Gelmini, Musitelli, Cerullo e Foiadelli si sono alternati ad ogni impegno garantendo solidità e sicurezza, ricordando alle caviglie avversarie la durezza bergamasca sempre accompagnata dalla dovuta sportività.

Il centrocampo, caratterizzato dalle geometrie del collega Guido Cavagna, si è contraddistinto per il pregevole tecnicismo di Galatti, Di Dio, Rossini, Guarino, Pizzoccheri e Bonomi, spesso vittime di dolorosi

Le squadre: A.C. BERGAMO LEX Vs. PORDENONE

pestoni, calci e gomitate, ben assestate da avversari attenti a non permettersi il minimo errore.
Baruffi, Scudeller e Cagnazzo, i nostri gioielli, attaccanti floridi contrariamente agli esiti di classifica, abili a districarsi tra i difensori avversari di cui poco hanno sofferto la marcatura.
Ogni giocatore ha mostrato entusiasmo, attaccamento alla squadra ed ai colori bergamaschi, meritando complimenti ed elogi tanto quanto gli stessi sono stati da noi riconosciuti agli avversari affrontati.
I ringraziamenti vanno ad MSP Veneto (Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI) organizzatore del Torneo, all'Ordine degli Avvocati di Bergamo ed all'Associazione Provinciale Forense che con i loro contributi hanno reso possibile questa splendida esperienza, oltre che al periodico "Diritto e Rovescio" ed al suo direttivo che hanno concesso all'evento la dovuta risonanza tra il pubblico lettore.
Un ricordo speciale lo si deve al collega Michele Pizzoccheri che nella serata di sabato 16 giugno 2007, presso la cascina "Castello" di Fontanella, ha ospitato la squadra per gli opulenti festeggiamenti.
A.C. BERGAMO LEX parteciperà durante il periodo estivo a partite amichevoli, tra tutte ricordo l'incontro da svolgersi con la rappresentanza dei detenuti dell'Istituto Penitenziario "Gleno", così sino alla prossima edizione del torneo AVVOCUP che vedrà nuovamente in campo i nostri atleti con la speranza di risultati gloriosi ed appaganti, dei quali sarò cronista nei prossimi numeri.

Simone Di Dio

AVVOCup 2007
RISULTATI

TREVISO - A.C. BERGAMO LEX 3-1

VICENZA- A.C. BERGAMO LEX 4 -2

A.C. BERGAMO LEX-RAVENNA LEX 0-1

MARCA PADOVA -BERGAMO LEX 3-1

A.C. BERGAMO LEX - AC FORENSE TRIESTE 5-1

A.C. BERGAMO LEX - FORO VIRGILIANO 1 - 4

JUS SPORT BASSANO - A.C. BERGAMO LEX 4-8

A.C. BERGAMO LEX - A.C. AVV. PORDENONE 0-1

GLI AVVOCATI BERGAMASCHI ANCHE "A CANESTRO"

LA SQUADRA DI BASKET DEGLI AVVOCATI CERCA RECLUTE

Non è una competizione interna al foro, nè invidia per la (neo rinata) squadra di calcio che partecipa alla AVVOCup 2007, bensì la voglia di chi, amando (tanto) la palla a spicchi che brucia la retina e volendo, ancor oggi, dopo i trascorsi giovanili, rivivere l'entusiasmo dell'uno contro uno e del tiro da tre, si ritrova in palestra con le scarpe di un tempo, consunte da centinaia di scivolamenti, rimbalzi e contropiedi, a respirare l'odore del pallone ed il clima della competizione, nonché la - classica ed ineludibile - pizza di fine allenamento.
Certo, essendoci incontrati sui linoleum della provincia, 20 ed anche 30 anni fa, per tutti l'effetto di rimaterializzarsi in pantaloncini e canottiera dovrà necessariamente superarsi dopo il primo, comprensibile e naturale momento, poiché ciascuno di noi avrà nuovamente la gioia (e l'orgoglio) di rinverdire quei movimenti tecnici che l'hanno reso celebre (per me, ad esempio, lo stare seduto - spesso - in panca).
Si tratta, nostalgici inguaribili, di non macerarsi più di invidia alle partite degli altri, ma di formare un gruppo di 15/20 appassionati, così da garantire, ad ogni incontro, la presenza di 2 squadre, per riassaporare il gusto ed i fasti di un tempo, mai dimenticato.
Chissà che nel prosieguo non ci si possa iscrivere al campionato amatoriale e festeggiare una vittoria all'ultimo secondo, magari contro i nostri nipoti!
Basta poco: contattate me o Ermanno Baldassarre e confermate la presenza, il BG Basket Team Forense sta arrivando.
Raggiunta la quota, prenoteremo la palestra e a settembre-ottobre (ri)cominceremo, acciacchi, strappetti e cavviglie fuori posto a parte.

Paolo Monari

0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:40 Pagina 14

Super Partes

Rassegna di giurisprudenza penale bergamasca

a cura di **Paolo Corallo**

✣ STUPEFACENTI. DETENZIONE ILLECITA. SUSSISTENZA ✣

"La nuova formulazione dell'art. 73 D.P.R. n. 309/1990 impone al giudice l'apprezzamento della valenza indiziante degli elementi oggettivi normativamente prefigurati al comma 1 bis, tra i quali ".....le modalità di presentazione, avuto riguardo al peso lordo complessivo o al confezionamento frazionato, ovvero per altre circostanze dell'azione", elementi dai quali potersi trarre il ragionevole convincimento che le sostanze detenute "appaiono destinate ad un uso non esclusivamente personale".

A tale convincimento conduce, ad esempio, l'accertata presenza di sostanze stupefacenti diverse, per qualità e quantità, sia sulla persona dell'imputato che all'interno di una mansarda (sintomaticamente priva di corrente elettrica e, quindi, poco indicata all'uso abitativo) e di altro materiale (rinvenuto sull'autovettura), notoriamente utilizzabile per il confezionamento frazionato.

La sussistenza di codesti indicatori di illiceità porta alla lineare conclusione che la sostanza detenuta è destinata ad un uso non esclusivamente personale, come tale penalmente significativo."

Tribunale ordinario di Bergamo. sezione penale del dibattimento. Rito monocratico. Sentenza del 12.01.2007. Giudice, Dott. Vittorio Masia.

✣ RICETTAZIONE. BENI PRODOTTI IN VIOLAZIONE DI MARCHI REGISTRATI ✣

"L'art. 7 del decreto legge n. 35/2005, convertito con modificazioni nella legge 14.05.2005 n. 80, ha introdotto, con riguardo ai beni prodotti in violazione di marchi registrati, una fattispecie di illecito amministrativo, sussidiaria rispetto al delitto di ricettazione ed alla contravvenzione di incauto acquisto.

Secondo quanto prevede l'art. 1, comma 7, del decreto, infatti, "Salvo che il fatto costituisca reato, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria fino a 10.000 euro l'acquisto o l'accettazione, senza averne prima accertata la legittima provenienza, a qualsiasi titolo di cose che, per la loro qualità o per la condizione di chi le offre o per l'entità del prezzo, inducano a ritenere che siano state violate le norme in materia di origine e provenienza dei prodotti ed in materia di proprietà intellettuale".

L'elemento oggettivo della fattispecie in esame è sovrapponibile sia a quello del delitto di cui all'art. 648 C.P. sia a quello della contravvenzione di cui all'art. 712 C.P., salvo per l'elemento specializzante dell'oggetto del reato (non qualunque bene proveniente da reato, ma solo prodotti contraffatti).

La clausola d'esclusione "salvo che il fatto costituisca reato deve, quindi, ritenersi attinente, quanto al delitto di ricettazione, al solo elemento soggettivo."

Tribunale ordinario di Bergamo. Sezione penale del dibattimento. Rito monocratico. Sentenza del 9.01.2007. Giudice, Dott. Ilaria Sanesi.

✣ APPLICAZIONE DELLA PENA EX ARTT. 444 E S.S. C.P.P.. ACCERTAMENTO DELL'INNOCENZA DEL PREVENUTO OVVERO DELL'ESISTENZA DI CAUSE DI ESTINZIONE DEL REATO O DI IMPROCEDIBILITA' DELL'AZIONE PENALE ✣

"Nell'ipotesi di applicazione della pena ai sensi dell'art. 444 C.P.P., non è richiesto al giudice di formulare alcun giudizio di responsabilità dell'imputato al quale è applicata la pena stessa, bensì di accertare, soltanto, che non risulti la innocenza del prevenuto ovvero la esistenza del reato o di improcedibilità dell'azione penale (cfr. cass. pen., sez. 1^, 1.07.1995, n. 3191 e 20.01.2000 n. 7269; cfr. anche corte cost. 20.04.2000, n. 113).

In particolare, la motivazione del giudice, sull'assenza dei presupposti che legittimano l'operatività dell'art. 129 C.P.P., può essere anche "implicita o meramente enunciativa", considerato che il giudice può pronunciare sentenza di proscioglimento solo se risultino dagli atti elementi idonei a superare la presunzione di colpevolezza che il legislatore ricollega alla formulazione di una richiesta di applicazione della pena o, comunque, manchi un quadro probatorio idoneo a definire il fatto come reato (sul punto cfr. cass. pen., sez. V, 5.01.2006, n. 211)."

Tribunale ordinario di Bergamo. Sezione penale del dibattimento. Rito monocratico. Sentenza del 8.01.2007. Giudice, Dott. Lucia Graziosi.

0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:40 Pagina 15

Rassegna di giurisprudenza civile bergamasca

a cura di **Giulio Chiesa**

"STAT ROSA PRISTINA NOMINE, NOMINA NUDA TENEMUS"

✣ CONDANNA IMPLICITA ✣

"La sentenza che, all'esito di un giudizio di scioglimento della comunione ereditaria, attribuisce determinati beni in proprietà esclusiva a ciascuno dei condividenti non costituisce, in assenza di domanda di parte, titolo esecutivo per ottenere il rilascio dell'immobile assegnato nei confronti di chi lo occupa. La predetta statuizione di condanna, infatti, non può ritenersi implicita nella disposta assegnazione dei beni, in assenza di una specifica domanda di parte, in ossequio al principio di corrispondenza tra il chiesto e il pronunciato di cui all'art. 112 c.p.c." (Nella fattispecie uno dei condividenti, al quale la sentenza di divisione aveva attribuito in proprietà esclusiva un bene immobile facente parte dell'asse ereditario, aveva notificato atto di precetto di rilascio nei confronti del coerede che occupava il predetto immobile, e ciò sulla base della medesima sentenza di divisione, la quale non conteneva la condanna al rilascio)".

Tribunale di Bergamo – Sezione Feriale Civile. Ordinanza Collegiale pubblicata il 10.8.2006. Giudice Relatore Dott. Massimo Gaballo.

✣ CLAUSOLA COMPROMISSORIA PER ARBITRATO RITUALE E APPLICABILITA' DEGLI ARTT. 1341 E 1342 C.C. ✣

"Quando il venditore, agente non nell'ambito di un'attività professionale ma come soggetto privato, pone in vendita l'immobile utilizzando un modulo, in parte prestampato e in parte riempito a mano (per le parti variabili quali il prezzo, l'ubicazione e la consistenza dell'immobile), predisposto dall'agenzia immobiliare incaricata dal venditore medesimo e sottoscritto anche dal promissario acquirente, non trovano applicazione gli artt. 1341 e 1342 c.c. relativamente alla necessità della doppia sottoscrizione delle clausole cd. vessatorie (tra le quali rientra certamente la clausola compromissoria per arbitrato rituale). Infatti la ratio del combinato disposto degli artt. 1341 e 1342 c.c. è quella di evitare che la volontà di un contraente sia sorpresa e forzata dalla sottoposizione di un testo contrattuale predisposto dalla controparte dotata di maggiore forza negoziale, per regolare uniformemente una serie indefinita di contratti. Tale requisito non ricorre nella fattispecie, dal momento che il venditore ha sì utilizzato un modulo, ma non predisposto dal medesimo e dal momento che sia il venditore che il promissario acquirente si sono rivolti all'agente immobiliare, agendo su di un piano di perfetta parità contrattuale. Secondo la giurisprudenza consolidata della Corte di Cassazione "possono qualificarsi come contratti per adesionem, rispetto ai quali sussiste l'esigenza della specifica approvazione per iscritto della clausole vessatorie, soltanto quelle strutture negoziali destinate a regolare una serie indefinita di rapporti, tanto dal punto di vista sostanziale (se, cioè, predisposte da un contraente che esplichi attività contrattuale all'indirizzo di una pluralità indifferenziata di soggetti), quanto dal punto di vista formale (ove, cioè, predeterminate nel contenuto a mezzo di moduli o formulari utilizzabili in serie), mentre non possono ritenersi tali i contratti prediposti da uno dei due contraenti in previsione e con riferimento ad una singola, specifica vicenda negoziale, ed a cui l'altro contraente possa, del tutto legittimamente, richiedere ed apportare le necessarie modifiche dopo averne liberamente apprezzato il contenuto, né, a maggior ragione, quelli in cui il negozio sia stato concluso a seguito e per effetto di trattative svoltesi tra le parti". Nel caso di specie, il venditore ha sì utilizzato un modulo prestampato potenzialmente idoneo a regolare una serie di contratti, ma la predisposizione è stata operata da un terzo non avente comunanza di interessi e l'utilizzo è avvenuto per un'unica operazione negoziale realizzata come privati e non come imprenditori commerciali; tra le parti, quindi, non sussisteva quello squilibrio di forza contrattuale che è alla base dell'esigenza della doppia sottoscrizione delle clausole vessatorie. La clausola compromissoria per arbitrato rituale contenuta nel modulo de quo è, quindi, valida ed efficace anche senza la specifica approvazione per iscritto: ne consegue l'incompetenza del Tribunale ordinario in favore dell'arbitro e la preclusione dell'esame del merito della controversia".

Tribunale di Bergamo – Sezione distaccata di Treviglio. Sentenza del 28.2.2007. Giudice Dott. Antonio Stefani.

0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:40 Pagina 16

NO ALLA PENA DI MORTE

LA PENA DI MORTE NON SERVE COME DETERRENTE PER I CRIMINI

L'argomento della deterrenza è quello più frequentemente chiamato in causa: condannare a morte un trasgressore dissuaderebbe altre persone dal commettere lo stesso reato. L'argomento della deterrenza non è però così valido, per diversi motivi.
Nel caso, per esempio, del reato di omicidio, sarebbe difficile affermare che tutti o gran parte degli omicidi vengano commessi dai colpevoli dopo averne calcolato le conseguenze. Molto spesso gli omicidi avvengono in momenti di particolare ira oppure sotto l'effetto di droghe o di alcool, ovvero ancora in momenti di panico. In nessuno di questi casi si può pensare che il timore della pena di morte possa agire da deterrente.
Inoltre, la tesi della deterrenza non è assolutamente confermata dai fatti. Se, infatti, la pena di morte fosse un deterrente, si dovrebbe registrare nei paesi mantenitori un continuo calo di reati punibili con la morte, ed i paesi che mantengono la pena di morte dovrebbero avere un tasso di criminalità minore rispetto ai paesi abolizionisti. Nessuno studio è mai riuscito, tuttavia, a dimostrare queste affermazioni ed a mettere in relazione la pena di morte con il tasso di criminalità.
Anzi.
Un'analisi delle pecentuali di omicidi in paesi abolizionisti e mantenitori ha domostrato che i paesi mantenitori hanno in genere una percentuale maggiore. Tale analisi prendeva in considerazione i cinque paesi abolizionisti ed i cinque mantenitori con il maggior numero di omicidi. Confrontando i dati, l'analisi conferma che nei cinque paesi abolizionisti il tasso più alto di omicidi era 11,6 per 100.000 persone, mentre nei paesi mantenitori il tasso più elevato era 41,6 per 100.000 persone.
Vi sono, inoltre, dati sulla criminalità di vari paesi, che dimostrano come l'abolizione della pena di morte non comporti alcun aumento della criminalità.
In Canada, ad esempio, il tasso di omicidi per 100.000 persone scese da un massimo di 3,09 nel 1975, anno precedente l'abolizione, a 2,41 nel 1980, e da allora è rimasto relativamente stabile. Nel 1993, 17 anni dopo l'abolizione, il tasso di omicidi era 2,19 per 100.000, vale a dire il 27% in meno rispetto al 1975. Un recente studio condotto in California ha dimostrato che nei 15 anni in cui questo stato eseguiva condanne a morte molto frequentemente (circa una ogni due mesi, dal 1952 al 1967) il numero di omicidi è aumentato di circa il 10% ogni anno. Tra il 1967 ed il 1991, periodo in cui non hanno avuto luogo esecuzioni, l'aumento medio annuale è stato del 4,8%. Lo stesso studio dimostra anche l'esistenza di ciò che viene denominato effetto brutalizzante della pena di morte: nei 4 mesi precedenti l'esecuzione di obert Harris in California, avvenuta nel 1992, la media mensile di omicidi nello stato era 306, mentre nei 4 mesi successivi la stessa esecuzione tale numero salì a 333, registrando un aumento del 9%. Uno studio simile ha domostrato che nello stato di New York, nel periodo in cui venivano eseguite più condanne a morte che nel resto del paese, cioè dal 1907 al 1963, si registravano in media due omicidi in più per ogni mese immediatamente successivo ad un'esecuzione.
I molti studi effettuati sull'argomento hanno quindi dimostrato come sia impossibile affermare con chiarezza che la pena di morte abbia un potere deterrente.
Lo studio più recente sulla relazione tra la pena di morte ed il tasso di omicidi, condotta per le Nazioni Unite nel 1988, ha concluso che "questa ricerca non ha fornito alcuna prova scientifica del fatto che le esecuzioni abbiano un effetto deterrente maggiore rispetto all'ergastolo. E' inprobabile che si ottenga una prova scientifica. Lo studio non fornisce alcun fondamento alla tesi della deterrenza".
Se pensiamo, ancora, che la pena di morte è un'arma troppo potente in mano a governi sbagliati, che la sua applicazione non incentiva la ricerca di sistemi alternativi, che il diritto alla vita è un principio fondamentale su cui si basa la nostra società civile, che la pena di morte è discriminatoria e non ristabilisce alcun equilibrio, che lo stato si comporterebbe in modo criminale come il criminale stesso e che, paradossalmente, lo stato è corresponsabile dei crimini commessi, allora i motivi per abolire la pena di morte diventano tanti e tali che, oggi più che mai, è giunto il momento di pretendere che la barbarie delle esecuzioni capitali sia cancellata definitivamente da tutti i governi e che la relativa moratoria, di cui l'Italia è promotrice, sia adottata senza riserve.
Non si tratta di perdono o di credere nell'impunità, ma di umanizzazione. Una nuova Morale complessiva che permetta alla società mondiale di strutturarsi finalmente per prevenire l'attuazione dei crimini più efferati.

Paolo Monari

0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:40 Pagina 17

Idee a rovescio

di Bracotone

Oggi propongo quattro considerazioni di Seneca tratte dalle lettere a Lucilio.
- L'uomo virtuoso deve restare in vita non quanto gli piace ma quanto è bene che resti, e deve difendere la vita se la sua vita è necessaria per i propri cari.
- Preferisci avere molto che avere quanto basta? Chi ha molto brama avere di più, e questo prova che egli non ha ancora abbastanza; chi ha abbastanza ha invece raggiunto quello che a nessun ricco è toccato mai di raggiungere e cioè la meta delle sue aspirazioni.
- Giova insegnarea cose già note? Giova moltissimo poiché spesso succede proprio questo: che noi sappiamo certe cose ma non ne facciamo oggetto della nostra attuazione. La ripetizione in questi casi non serve per insegnare ma per richiamare l'attenzione, per ravvivare la memoria e fare in modo che le cose note non cadano in dimenticanza.
- Compra non ciò che è utile ma ciò che è necessario; ciò che non è necessario è caro anche se costa solo un soldo.

Fallimento. Si chiede l'ammissione al passivo delle spese e competenze liquidate in decreto ingiuntivo. Il Giudice respinge perché il titolo non è esecutivo. Questo, a mio avviso, è il modo di non fare giustizia.

Da tempo non si usa più il plastron, quella cravatta larga bianca che portavano i Giudici e gli Avvocati. Cambia la moda, capisco, ma non è detto che l'appiattimento sia meglio.

Un convenuto si costituisce in causa quando una perizia è già stata attuata e il Giudice gli addossa un terzo della spesa che liquida al consulente, per modo che costui dovrebbe versare circa Euro 4.000.
Protesta con reclamo. "Non ero in causa e non ho chiesto la perizia". Reclamo respinto. E' giustizia? Per me è ingiustizia.

Odio i gruppi di lavoro, le sinergie, le problematiche.

Un vecchio articolo di un nostro redattore sul nostro patrono bretone S. Ivo è piaciuto a molti giornali legali, che l'hanno riportato. Recentemente l'ha riproposto la rivista abruzzese PQM.

La squadra di calcio degli avvocati bergamaschi che sta disputando il torneo interordinario è penultima in classifica. I tempi di Franco Vittoni (nostro collega giocatore di serie A sono lontani.

Delle comparse avversarie non tollero i solecismi.

Membra nell'egro talamo (Foscolo).
E' un'ipàllage (chi l'avrebbe mai detto)?

0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:40 Pagina 18

"LIBERALIZZAZIONE E DEONTOLOGIA: QUALI NOVITÀ NEL CODICE DEONTOLOGICO FORENSE?"

L'INCONTRO DEL 17 MAGGIO CON L'AVV. REMO DANOVI

In occasione della celebrazione della Festa di S. Ivo, patrono degli avvocati e dei giuristi, il Direttivo dell'A.P.F. quest'anno ha voluto affiancare alla tradizionale Messa in ricordo dei Colleghi defunti nella bella Chiesa di S. Bernardino in Pignolo (con la celebre pala d'altare di Lorenzo Lotto) un incontro di approfondimento delle recenti novità apportate al codice deontologico forense a seguito delle nuove norme in materia di liberalizzazioni (c.d. legge Bersani – D.L. 4 Luglio 2006 n. 223 convertito con modificazioni nella L. 4 Agosto 2006 n. 248).

All'incontro hanno portato il saluto il Presidente del Tribunale dott. Luigi Bitto, il Presidente del Consiglio dell'Ordine avv. Ettore Tacchini, il Presidente dell'AIGA di Bergamo avv. Paolo Savoldi e l'avv. Mauro Moretti, Presidente dell'Unione Camere Penali di Bergamo.

La relazione di base è stato tenuta dall'avv. prof. Remo Danovi, già Presidente del Consiglio Nazionale Forense, il quale ha esordito affermando la necessità di cogliere l'essenza dei problemi "con il cannocchiale lungo e non con il microscopio"; l'etica oggi appare l'oggetto smarrito per i cittadini non soltanto nel processo ma anche nella politica e nell'economia, come traspare da note vicende di illeciti con gravi responsabilità sociali nelle imprese e nello sport.

L'etica, come esigenza di regole di buona condotta, dovrebbe permeare tutti gli ambiti di attività sociale e nella professione forense essa pone il problema dell'equilibrio tra la norma giuridica e la norma deontologica.

A fronte delle recenti norme relative alle liberalizzazioni, che si applicano ben al di là della professione forense, una "pletorica avvocatura", secondo Danovi, ha manifestato più un istintivo atteggiamento di difesa di se stessa che la volontà di comprendere le ragioni che sono alla base della richiesta di rinnovamento per adeguare la realtà forense alle spinte innovative che provengono dalla realtà sociale ed economica.

Egli ha evidenziato che in Europa nessun Paese ha l'obbligatorietà delle tariffe minime e, per quanto concerne la posizione circa l'informazione pubblicitaria, siamo gli ultimi rimasti con i portoghesi. Appare improvvido che il CNF abbia richiesto al Presidente Napoletano di non firmare il decreto Bersani o l'abolizione dello stesso.

In particolare vanno salvate le tariffe soltanto per il giudiziale e va esclusa anche la pubblicità nelle questioni giudiziali.

Anche se non è chiaro l'approdo di questa stagione di riforme, vi sono cinque ragioni che sono alla base delle esigenze di rinnovamento per la professione forense: 1) il numero "spaventoso" degli iscritti che impone di rivedere le regole di accesso-formazione e qualità della prestazione; 2) il processo di femminilizzazione della professione; 3) la pluralità dei saperi; 4) lo sviluppo del mercato e la globalizzazione; 5) le nuove direttive dell'Unione Europea.

Le direttive europee, in particolare, non creano "l'avvocato europeo" e neppure una comune coscienza etica.

Secondo il relatore, possiamo anche criticare Bersani ma dobbiamo comunque modificare e adeguare le nostre regole in tema di compenso, patto di quota lite e pubblicità.

Danovi ha affermato che Bersani non si è accorto che il divieto del patto di quota lite può "annichilire il consumatore", anche se è vero che il minimo non garantisce la qualità della prestazione.

L'informazione non è più considerata come tabù per la professione forense né negli Stati Uniti (a partire dagli anni 70 con il caso Bates c/ Arizona) né in Francia (a partire dal 1991).

In Italia si pone il problema della pubblicizzazione delle specializzazioni che non abbiamo e, dunque, siamo molto in ritardo nella regolamentazione di questi fondamentali aspetti della professione.

Il relatore ha concluso sollecitando il "coraggio di essere innovativi" e di affrontare la novità dei necessari cambiamenti sulla base di tre pilastri: libertà – etica – sapere.

Ennio Bucci

0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:40 Pagina 19

ATTIVITÀ DI A.P.F.

a cura di *Simona Mazzocchi*

CALENDARIO ATTIVITA' A.P.F.

12 APRILE Riunione del Consiglio Direttivo avente ad oggetto l'organizzazione della ricorrenza di Sant'Ivo ed il contratto di incarico professionale.

19 APRILE Riunione del Consiglio Direttivo con dibattito sulle prospettive future della professione e funzionamento del sistema giustizia.

3 MAGGIO Riunione del Direttivo con relazione del Tesoriere sulla situazione A.P.F.

5 - 6 MAGGIO Consiglio Nazionale A.N.F. in Bologna in preparazione della Conferenza sulla Formazione indetta dall'A.N.F. per il mese di Giugno a Vietri. Hanno partecipato i Consiglieri Nazionali A.P.F. avvocati Ennio Bucci, Antonio Maria Galli, Simona Mazzocchi, Emilio Tanfulla, Gabriele Terzi ed Ernesto Tucci, nonché, in qualità di Presidente dei Probiviri di A.N.F. l'avv. Alessandro Baldassarre. E' stata deliberata la sostituzione all'interno del Direttivo A.N.F. dell'avv.
Ennio Bucci (dimessosi), con l'avv. Pier Enzo Baruffi; nonché la sostituzione del Consigliere Nazionale avv. Duccio Colombo (dimessosi) con l'avv. Giorgio Rossi.

10 MAGGIO Riunione del Comitato Paritetico con la partecipazione per A.P.F. del Presidente avv. Bucci e dell'avv. Messi, con discussione in merito alle problematiche legate alla carenza di personale di Cancelleria ed alla situazione delle Sezioni Distaccate.

16 MAGGIO Riunione del Consiglio Direttivo con relazioni riferite alla partecipazione al Consiglio Nazionale A.N.F. di Bologna, ed in preparazione della Conferenza di Vietri, indetta per il mese di Giugno.

17 MAGGIO Convegno presso la Sala Traini: "Liberalizzazioni e deontologia: quali novità nel codice deontologico forense?" - Prof. Avv. Remo Danovi - Messa in onore di Sant'Ivo, presso la chiesa di S. Bartolomeo in Pignolo, con ricordo per i colleghi defunti.

30 MAGGIO Riunione del Consiglio Direttivo in preparazione della Festa d'Estate e dell'attività futura di formazione che organizzerà A.P.F., nonché riflessioni sulla professione forense.

15 - 17 GIUGNO Conferenza A.N.F. a Vietri sul Mare in occasione del decennale dell'Associazione, avente ad oggetto: "Formazione per il mercato o mercato della Formazione - Percorsi e proposte dell'Associazione Nazionale Forense per gli Avvocati Italiani. Per l'A.P.F. di Bergamo hanno partecipato i Consiglieri Nazionali: avvocati Pier Enzo Baruffi, Ennio Bucci, Antonio Maria Galli, Simona Mazzocchi, Paolo Monari, Giorgio Rossi, Emilio Tanfulla, Gabriele Terzi ed Ernesto Tucci, nonché gli avvocati Alessandro Baldassare, Giacomo Fustinoni e Sergio Gandi.

21 GIUGNO Riunione del Consiglio Direttivo avente ad oggetto la preparazione dell'assemblea degli iscritti del 28 Giugno, e l'esito della conferenza A.N.F. di Vietri sul Mare.

28 GIUGNO Assemblea degli iscritti A.P.F. presso la Sala Traini, avente all'ordine del giorno l'esame delle bozze di contratto per incarico per prestazioni professionali, la formazione professionale, e le future linee programmatiche dell'attività formativa proposte dall'Associazione.

LA SEZIONE SPECIALIZZATA DI DIRITTO AZIENDALE E DELL'ECONOMIA

La nostra associazione vuole rappresentare tutti i colleghi senza distinzioni ed ha come scopo quello della tutela degli interessi dei propri aderenti.
Tra questi rientra anche l'aggiornamento e quindi l'anno scorso abbiamo pensato di dare vita alla sezione specializzata del diritto di famiglia.
Con ciò abbiamo precorso le attuali prospettive che nascono dal regolamento approvato dal Consiglio Nazionale Forense con la istituzione dei crediti formativi.
La sezione in parola ha avuto quale responsabile la Collega Maria Cristina Scandurra alla quale va riconosciuto il merito di aver elaborato le procedure e la capacità di aggregare un buon numero di colleghi che si sono entusiasticamente dedicati al suo funzionamento.
Si sono tenute svariate conferenze a temi specifici, confronti con i magistrati bergamaschi per la verifica e la eventuale soluzione di problemi anche molto delicati ed è stato raccolto parecchio materiale che è a disposizione degli associati presso la nostra sede.
Nel mese di marzo e aprile abbiamo poi organizzato diversi incontri sul fallimento affidandone la cura a Massimo Tucci, con l'adesione di un certo numero di colleghi (all'incirca 80).
Dopo il successo di questa iniziativa si è pensato di costituire una commissione per incardinare una nuova sezione specializzata di diritto aziendale e dell'economia; il risultato del nostro lavoro è dato dalla individuazione di una serie di temi da sottoporre in prima battuta a coloro che si sono iscritti al precedente convegno per poi seguire le tracce già individuate dalla Collega Scandurra ed arrivare a risultati assimilabili alla sezione del diritto di famiglia.
Invieremo ai colleghi l'invito ad aderire alla nuova sezione.

Gabriele Terzi

0 D. & R. n.56 4-07-2007 17:40 Pagina 20

L'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE BERGAMO

ORGANIZZA LA

XIII FESTA D'ESTATE

nella lussuosa tenuta della

CANTALUPA

con la prestigiosa cucina

"Da Vittorio"

VENERDÌ 13 LUGLIO 2007

alle ore 19,30

IN BRUSAPORTO

Via Cantalupa, 17

PER PRENOTAZIONE RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA DI A.P.F.

Audi BONALDI motori
Bergamo
Via V° Alpini n.8

tonello Viaggi
Agenzia di Bergamo
Via Crescenzi, 10/b

terme di trescore
Trescore Balneario
Via Gramsci

CG SYSTEM
Cantù
Via dei Mille, 16